



N°. 232

25 AGOSTO 2014

*Pubblichiamo l'intervista fatta a **Emilio Pisani** da **Stefano Lorenzetto** su IL GIORNALE del 24 agosto, perché la riteniamo di straordinaria importanza: parla di un libro che diventerà nel tempo più famoso della Bibbia in quanto dettato direttamente da **Gesù** alla mistica **Maria Valtorta**. Maggiori informazioni si possono ottenere visitando il sito www.fondazionemariavaltortacev.org*

L'ORIANA FALLACI CHE VISSE LA STORIA DI GESÙ IN DIRETTA di Stefano Lorenzetto

Immaginate un'**Oriana Fallaci** al fianco di **Gesù**, pronta a osservare e a riferire tutto ciò che vede, con una dovizia di particolari da lasciare attoniti; una cronista dalla penna insuperabile, molto più attenta di **Marco, Matteo, Luca e Giovanni**, i quattro evangelisti che narrarono la vita del Nazareno in modo succinto o riferendo episodi dei quali non furono testimoni diretti. Quella donna è esistita. Si chiamava **Maria Valtorta**. La cosa incredibile è che nacque a Caserta il 14 marzo 1897 e morì a Viareggio il 12 ottobre 1961.

Ciononostante ha lasciato 122 quaderni di scuola - in tutto 13.193 pagine - compilati in uno stato di ascesi mistica fra il 1943 e il 1947, nei quali descrive per filo e per segno l'infanzia, la predicazione, i miracoli, la passione, la morte, la resurrezione e l'ascensione al cielo del Salvatore, citando luoghi, personaggi e dialoghi che nei Vangeli non compaiono.

Ho potuto vedere alcuni di questi quaderni: la grafia, sgorgata da sette penne stilografiche tuttora conservate, è nitida, regolare, senza ombra di correzioni o tremori. Eppure la Valtorta era paraplegica, rimase inchiodata nel letto per 27 anni, fino al decesso, e come scrittoio doveva usare le proprie ginocchia arcuate, che infatti al momento di chiuderla nella bara erano ancora piegate in quella posa innaturale.

Emilio Pisani, 79 anni, laureato in giurisprudenza, è da sempre il curatore e l'editore unico dell'opera monumentale ricavata da questi quaderni, "**L'Evangelo come mi è stato rivelato**". Sono 10 volumi, per un totale di 5.000 pagine. Oltre 10 milioni di caratteri. Ciò significa che il racconto valtortiano è 25 volte più lungo dei quattro Vangeli canonici.

«*Quante copie sono in circolazione? Non lo so, c'è chi dice milioni*», si sottrae pudico lo stampatore. Una cosa è certa: dal 1956 a oggi è stato tradotto persino in arabo, cinese, coreano, giapponese, russo, lituano, ucraino, croato, indonesiano, vietnamita, malayalam, tamil, rwandese e swahili. Oltre una trentina di lingue.

Pisani, fondatore del Cev, il Centro editoriale valtortiano, va considerato un editore unico anche per il fatto che nessun altro suo collega al mondo ha in catalogo un solo autore.





Né mi era mai capitato d'incontrare un editore che arde nel caminetto di casa i manoscritti inediti di questo suo autore.

In gioventù Maria Valtorta perse il padre molto presto e così si risolse a scrivere un romanzo autobiografico, **“Il cuore di una donna”**, dal quale sperava di ricavare qualche soldo per la famiglia. In realtà non volle mai pubblicarlo e ordinò a **Marta Diciotti**, la governante-infermiera che la assistette dal 1935 sino alla fine, di distruggerlo. La donna non ebbe però il coraggio di farlo. *«Nel 2001, prima di morire, la Diciotti consegnò il testo a me e a mia moglie»*, rievoca **Pisani**. *«Lo aprimmo soltanto 10 anni più tardi. Erano pagine fittissime. Senza leggere neppure una riga, ci parve giusto bruciarle. Le ceneri le spargemmo qui fuori, nell'aiuola delle rose, che da allora fioriscono ancora più rigogliose»*.

La villetta dei **Pisani** è nel giardino in cui ha sede la casa editrice, a Isola del Liri. Dal 2012 è più vuota: **Claudia Vecchiarelli**, insegnante di lettere e traduttrice che aveva aiutato il marito a diffondere il verbo della **Valtorta**, è morta di tumore. Il suo **Emilio**, un uomo mite dagli occhi limpidi come l'acqua delle cascate che si ammirano nel paesino della provincia di Frosinone, le ha dedicato un libro, **“Lettera a Claudia”**, in cui ripercorre la straordinaria avventura capitata a entrambi. Insieme hanno dato vita alla Fondazione Maria Valtorta Cev onlus, che amministra l'eredità materiale e spirituale della veggente e che ha acquistato dai Servi di Maria la sua casa di Viareggio, ora trasformata in museo. Per testamento sono finiti a loro tutti i documenti autografi della «evangelista», inclusi i famosi quaderni, oggi custoditi a Isola del Liri. Proprio in questi giorni gli italiani **Marco Ruopoli** e **Matteo Ferretti** e il mauritano **Mor Amar**, della cooperativa Sophia di Roma, hanno ultimato di digitalizzarli in alta definizione, per cui presto saranno consultabili in Pdf. Dopodiché gli originali finiranno in un caveau climatizzato, isolati dalla luce e dalla polvere.

R **Com'è diventato l'editore di Maria Valtorta?**

I «Cominciai come correttore di bozze con mio padre **Michele**, che negli anni Venti aveva aperto insieme al cognato **Arturo Macioce** una tipografia specializzata nella stampa di vite dei santi e trattati di teologia per il Vaticano e gli istituti religiosi. Una copia dell'Evangelo, dattilografata con la carta carbone dal direttore spirituale della Valtorta, il servita padre **Romualdo Migliorini**, fu data in lettura a **Camillo Corsanego**, notaio dei conclavi e decano degli avvocati concistoriali per le cause dei santi, il quale, benché sposato e padre di 6 figli, poteva fregiarsi del titolo di monsignore. Un'altra copia andò all'arcivescovo **Alfonso Carinci**, che era stato insegnante del futuro **Pio XII** all'Almo Collegio Capranica. Un'altra ancora al famoso endocrinologo **Nicola Pende**, che rimase impressionato dalla perizia con cui la Valtorta descrive, nella scena dell'agonia di **Gesù** sulla croce, una fenomenologia che solo pochi medici consumati saprebbero esporre. Quando i Servi di Maria chiesero al Sant'Uffizio il permesso di pubblicare il testo, la risposta fu negativa. Al che mio padre, che era stato convocato a Roma per stamparlo, si assunse l'onere di farlo come editore in proprio e nel 1952 firmò il primo contratto di edizione con la **Valtorta**».





R **Lei l'ha conosciuta?**

I «Certo. Andai a trovarla a Viareggio, dove il Venerdì santo del 1943 ebbe la prima rivelazione e il primo dettato».

R **Fu una visione? O udì una voce?**

I «Penso a un fenomeno interiore. Diceva di vedere **Gesù** e **Maria** accanto a sé e di essere stata fisicamente presente agli episodi narrati nei Vangeli. Leggendo la sua Autobiografia, mi ero convinto che fosse una grande donna. Giaceva nel letto e ripeteva spesso: Che sole c'è qui! Anche se fuori pioveva. Era in uno stato di isolamento psichico, come se avesse offerto il suo intelletto a **Dio**. Non le interessava comunicare con il resto dell'umanità. Quando nel 1956 ebbe fra le mani il primo volume del suo Evangelo che avevamo appena stampato, lo guardò distrattamente e lo appoggiò sulla coperta, come se non le appartenesse».

R **Che cosa sa della mistica?**

I «Era la figlia unica di **Giuseppe Valtorta**, mantovano, ufficiale di cavalleria, e di **Iside Fioravanti**, cremonese, docente di francese. A 4 anni, nell'asilo delle orsoline a Milano, le sue coetanee erano spaventate da un **Cristo** deposto dalla croce, raffigurato con crudo verismo nella cappella dell'istituto. Lei, invece, avrebbe voluto aprire l'urna in cui era deposto per mettergli nella mano trafitta dal chiodo il confetto che la nonna le dava ogni mattina accompagnandola a scuola. Studiò nel collegio Bianconi di Monza e nel 1917 entrò nel corpo delle infermiere volontarie che a Firenze curavano i feriti della Grande Guerra. Si fidanzò due volte e per due volte sua madre, una donna fredda, dispotica, terribile, le mandò a monte il matrimonio. Nel 1920 fu aggredita per strada da un giovane facinoroso, che le diede una mazzata sui reni gridando: Abbasso i signori e i militari! A causa dell'aggressione, nel 1934 rimase paralizzata dalla cintola in giù».

R **Ma che ha di speciale L' Evangelo?**

I. «Introduce personaggi e racconti che nei Vangeli sinottici non appaiono. **Giovanni** dice solo che **Giuda** era un ladro. Nell'Evangelò si spiega che rubò del denaro a **Giovanna** di Cusa, moglie di un intendente di **Erode**. Lo stesso **Giuda** si accorge che il Maestro piange dopo aver resuscitato il figlio della vedova di Nain, al quale la **Valtorta** dà per la prima volta un nome, **Daniele**. Interrogato dal discepolo traditore sul motivo di quelle lacrime, **Gesù** risponde: Penso a mia madre. L'Evangelò presenta figure sconosciute, come **Giovanni** di Endor, ex ergastolano, e **Sintica**, schiava greca assai colta, convertiti al cristianesimo. Per una delazione di **Giuda** al sinodrio, vengono esiliati ad Antiochia, da dove inviano lettere al **Nazareno** in cui descrivono la città della Siria con immagini e toponimi che hanno sbalordito lo studioso francese **Jean-François Lavère** e il mineralogista **Vittorio Tredici**. Quest'ultimo era di casa in Palestina e annotò come la **Valtorta** superasse la normale cognizione geografica o panoramica facendola diventare addirittura topografica e più ancora geologica».





R ***L'autrice potrebbe aver attinto questi particolari in qualche biblioteca.***

I «E quale, considerato che non era in grado di muoversi? I libri che teneva in casa li ho io e nessuno di essi tratta della città di Seleucia Pieria, o dei monti Casio e Sulpio, o dei colonnati di Erode. Ma la cosa più strabiliante è che la **Valtorta** riporta in modo minuzioso la pianta e persino il colore rosso delle pareti di un palazzo che **Lazzaro** di Betania, resuscitato da **Gesù** a quattro giorni dalla morte, possedeva sulla collina di Sion. Soltanto nel 1983 un'équipe di archeologi diretta dal professor **Nahman Avigad** della Hebrew University di Gerusalemme ritrovò i resti della dimora, perfettamente corrispondenti alla descrizione fattane dalla mistica 40 anni prima».

R ***Mi sfugge il senso di tanta meticolosità narrativa.***

I «Ma non sfugge a **Gesù**, che il 25 gennaio 1944 impartì alla **Valtorta** - è lei a riportarlo - questo comando: ricorda di essere scrupolosa al sommo nel ripetere quanto vedi. Anche una inezia ha un valore e non è tua, ma mia. Più sarai attenta ed esatta e più sarà numeroso il numero di coloro che vengono a Me».

R ***L'Osservatore Romano il 6 gennaio 1960 bollò L'Evangelo come «una vita di Gesù malamente romanizzata».***

I «Inevitabile. Pochi giorni prima, il 16 dicembre 1959, era stato condannato dal Sant'Uffizio. Fu l'ultima opera messa nell'Indice dei libri proibiti, prima che **Paolo VI** lo abolisse: per non liberare il carcerato, demolirono il carcere. Il tutto a causa di qualche passaggio giudicato scabroso, come il racconto di **Aglæ**, un'ex prostituta che confida a **Maria** di Nazaret il modo in cui un soldato romano la adescò dopo averla vista nuda».

R ***Però nel 1985 l'allora cardinale Joseph Ratzinger ribadì la condanna.***

I «Con un distinguo: spiegò che la pubblicazione fu a suo tempo vietata al fine di neutralizzare i danni che può arrecare ai fedeli più sprovveduti. Quindi ai fedeli più avveduti non può arrecare danno, non essendovi in essa nulla contro la fede. Il cardinale **Dionigi Tettamanzi**, quand'era segretario della Cei, avrebbe preteso che inserissi nel colophon una postilla per avvertire i lettori che l'opera non è di origine soprannaturale. Ma chi sono io per arrogarmi questa autorità?».

R ***È vero che Pio XII stimava la Valtorta?***

I «È vero che lesse l'Evangelo in dattiloscritto e che disse a padre **Migliorini**: Pubblicatelo così com'è. Chi legge capirà. Di sicuro lo capì **San Pio** da Pietrelcina. La bolognese **Rosi Giordani** nel 1989 mi scrisse che **Elisa Lucchi** di Forlì chiese al frate in confessione: Padre, ho udito parlare dei libri di **Maria Valtorta**. Mi consigliate di leggerli? La risposta fu: Non te lo consiglio, ma te lo ordino!».

R ***Ha notato che i veggenti, così numerosi nei secoli scorsi, sono spariti?***

I «Non sono mai stato né a Lourdes, né a Fatima, né a Medjugorje, pur rispettando chi ci va. Non aggiungerebbero nulla alla mia fede. La **Valtorta** non ambì mai a farsi conoscere.





Il suo Evangelo doveva camminare nel mondo senza essere del mondo; pretese persino che la prima edizione uscisse in forma anonima. Una sola volta lo reclamizai con un'inserzione a pagamento su Tuttolibri della Stampa: ebbene, nelle settimane seguenti ricevetti un unico ordine, evento mai capitato in precedenza. Come se l'opera rifiutasse la pubblicità».

R **Sorprendente.**

I «Le dico di più. Nel 1973 la salma della **Valtorta** fu esumata a Viareggio per essere traslata a Firenze, nella Basilica della Santissima Annunziata, dove vi è il celebre affresco della Madonna, a lei molto caro, che secondo **Pietro Bargellini** sarebbe stato completato da un angelo. Il servita **Corrado Berti** si aspettava un evento straordinario, per esempio il ritrovamento del corpo incorrotto. Invece affiorarono poche ossa, che fecero l'estremo viaggio con me alla guida dell'auto, mia moglie accanto e la governante **Marta** sul sedile posteriore».

R **Perché me lo racconta?**

I «Perché sul letto di morte la **Valtorta** aveva la mano sinistra già bluastra, mentre la destra, quella con cui aveva scritto L'Evangelo, era ancora rosea, come se fosse viva: nel 1961 fu considerato un segno del cielo. E la vuol sapere una cosa? Le uniche ossa che mancavano quando la dissepellimmo erano proprio quelle della mano destra. Dissolte. Come se la mistica volesse dirci per l'ultima volta: Non pensate a me. Pensate a Lui».

